

La recente indagine dell'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) sulle prospettive dell'economia mondiale a seguito della pandemia che ha colpito tutti i Paesi paventa gravi ombre recessive sull'economia mondiale. (<http://www.oecd.org/perspectivas-economicas/junio-2020/>)

Tale indagine è condotta nell'ipotesi di due scenari possibili nel breve periodo che considerano l'arresto della epidemia o - in un'ottica più pessimistica – il ritorno della diffusione del Covid-19.

La diffusione della pandemia ha causato la più grave recessione economica registrata in quasi un secolo e sta causando enormi danni alla salute, all'occupazione e al benessere della popolazione.

Le misure di confinamento adottate dalla maggior parte dei governi sono riuscite a rallentare la diffusione del virus e ridurre il numero di decessi. Tuttavia, hanno anche paralizzato l'attività economica in molti settori, allargato le disparità, interrotto l'istruzione e minato la fiducia nel futuro.

Con l'abolizione delle restrizioni, i progressi verso la ripresa economica rimangono incerti e vulnerabili a un secondo scoppio di infezioni. In ogni caso, indipendentemente dal fatto che si verifichi o meno un focolaio della malattia, le conseguenze saranno gravi e di lunga durata.

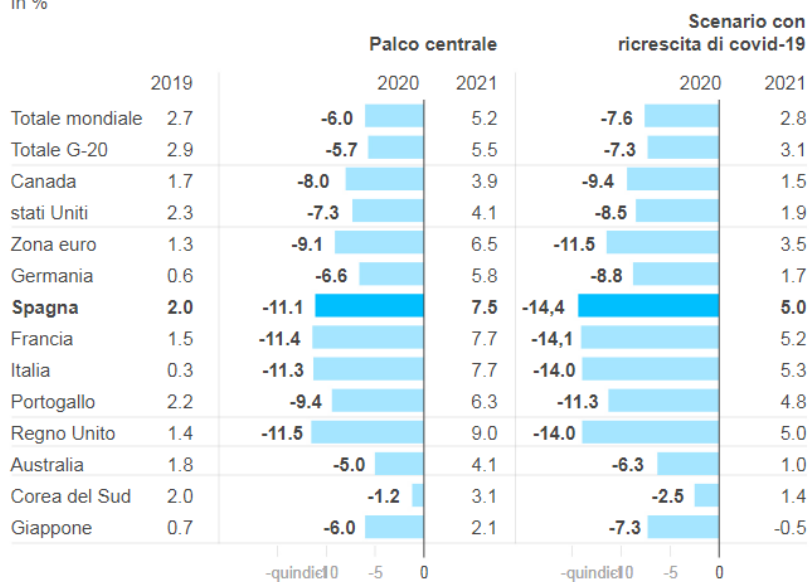
I diversi Paesi adottano strade diverse, a seconda di quando e in che misura sono state colpite dal virus, della preparazione del loro sistema sanitario, della loro specializzazione settoriale e della loro capacità fiscale di far fronte all'impatto. Anche le economie dei mercati emergenti sono state scosse dalla crisi. I prezzi delle materie prime sono crollati. Importanti opportunità di capitale, rimesse, vulnerabilità dei sistemi sanitari e ampia informalità del lavoro hanno minacciato la loro capacità di salute, ripresa economica e sociale. Ovunque, il confinamento ha anche elevato il livello di disuguaglianza tra lavoratori, poiché coloro che possono telelavorare sono, generalmente, più qualificati, mentre i meno qualificati e i giovani sono più esposti, a lavori precari, meno retribuiti e a maggior rischio di licenziamenti. Questa situazione è aggravata dalle disuguaglianze nella copertura della protezione sociale. Alcuni Paesi hanno livelli molto elevati di debito privato e i rischi di fallimenti e insolvenze sono significativi. Saranno necessarie politiche straordinarie per camminare su un sentiero di recupero. Anche se la crescita aumenta in alcuni settori, l'attività rimarrà generalmente debole, almeno nel breve periodo.

Secondo le ultime proiezioni dell'[Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico \(OCSE\)](#), nel migliore dei casi, ovvero che il virus rimanga contenuto nei prossimi mesi, l'economia mondiale subirà un calo del Pil del 6% nel 2020, ma potrebbe raggiungere il -7,6% a fronte di una seconda ondata di infezioni prima la fine dell'anno, che richiederebbe un nuovo "confinamento". È, sottolinea l'OCSE, la recessione più profonda in tempo di pace del secolo scorso. Nel 2021, l'economia globale tornerà a valori positivi, ma "la ripresa sarà lenta e la crisi avrà effetti a lungo termine che influenzeranno in modo sproporzionato le persone più vulnerabili", avverte l'OCSE.

Queste le previsioni:

#### Previsioni OCSE sulla crescita del PIL

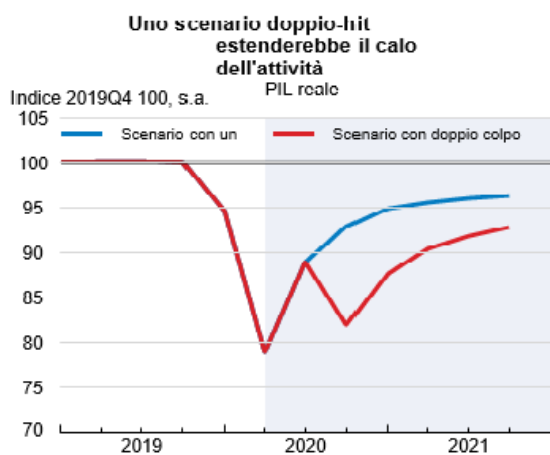
In %



Secondo quest'ultima previsione sull'economia globale, la zona euro subirà un calo generale del 9,1% questo 2020, se l'epidemia non ritorna, e fino al -11,5% in presenza di una nuova ondata di infezioni. Nel primo caso, la ripresa del prossimo anno raggiungerebbe un incoraggiante 6,5%, che sarebbe solo del 3,5% nel secondo scenario. All'interno dell'eurozona, la Spagna è, insieme a Francia e Italia, la più colpita dal coronavirus, con un calo del Pil fino al 14,4%, mentre l'Italia calerebbe del 14%, nel peggiore scenario in questo fatidico 2020. Questi tre sono i Paesi europei che hanno applicato le più severe misure di contenimento, il che, ha, ovviamente, depresso le loro economie. Ma "presentare il problema come una scelta tra vite e mezzi di sussistenza, tra salute ed economia, è un falso dilemma", ha dichiarato J. A. Gurría, Segretario generale dell'OCSE, avvertendo anche che "Se la pandemia non è controllata, non ci sarà una solida ripresa economica".

La pandemia di COVID-19 è iniziata nell'Italia settentrionale, prima che nella maggior parte degli altri paesi dell'OCSE. Il 21 marzo le nuove infezioni quotidiane hanno raggiunto il picco, con la maggior parte dei contagi e dei decessi nelle regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna). Al culmine dell'epidemia, all'inizio di aprile, un gran numero di pazienti si trovava in ospedali, tra cui oltre quattromila in terapia intensiva, colpendo decisamente un sistema sanitario altrimenti efficace. Il sistema sanitario italiano dispone di risorse relativamente buone e garantisce l'accesso egualitario alle cure.

## Italy 1



Fonte: OCSE ECONOMIC OUTLOOK VOLUME 1, 2020

## Le misure di confinamento hanno temporaneamente fermato gran parte dell'industria e limitato il turismo

Nel primo trimestre del 2020, il PIL italiano è diminuito del 5,3%, riflettendo gli effetti delle crescenti restrizioni sulla domanda dei consumatori, sugli investimenti e sulle esportazioni nel mese di marzo. Le misure di contenimento più severe, da fine marzo a fine aprile, hanno fermato l'attività in circa la metà di tutte le imprese, che generano il 53% del valore aggiunto industriale e il 64% delle esportazioni in Italia. Nonostante la sospensione (fino a metà agosto) della possibilità delle imprese di licenziare i lavoratori per motivi economici, l'occupazione è diminuita dell'1,2% tra marzo e aprile 2020. I prezzi delle attività finanziarie sono fortemente diminuiti alla fine di febbraio e all'inizio di marzo, con l'avvio della crisi. L'indice azionario di Milano è sceso del 30% al di sotto del picco di metà febbraio, con le azioni bancarie che hanno subito un calo del 45% e un ampliamento degli spread dei titoli di Stato.

L'industria potrà riprendersi, ma un'epidemia prolungata accrescerà le perdite per i servizi. Nello scenario dell'ulteriore picco, si prevede che le rinnovate misure di contenimento procurerebbero un ulteriore calo delle esportazioni e dei consumi, determinando una prolungata debolezza degli investimenti.

Mentre si presume che le restrizioni sui viaggi internazionali siano progressivamente abolite dall'inizio di giugno, la stagione turistica estiva 2020 sarà probabilmente molto debole, nonostante gli sforzi per sostenere il

turismo domestico; ovviamente tale debolezza si protrarrà fino al 2021 nello scenario del doppio picco epidemiologico. Nello scenario di mancato ritorno dell'epidemia, il calo dei posti di lavoro sarebbe limitato, in quanto le prospettive di una ripresa porterebbero le imprese a mantenere molti dipendenti, mentre il licenziamento diffuso è previsto nell'ipotesi del riproporsi dell'epidemia.

A seguito del disavanzo di bilancio, inferiore alle previsioni dell'1,6% del PIL nel 2019, si prevede che si allargherà nel 2020 all'11,2% del PIL nello scenario di non ritorno della pandemia, prima di ridursi nel 2021, con la ripresa delle attività e delle entrate. Si prevede che il sostegno fiscale e il disavanzo di bilancio saranno maggiori nello scenario di ripresa della pandemia, a causa di ulteriori misure di sostegno e di bassi ricavi. Per il rapporto debito/PIL la previsione è che aumenterà nel 2020 fino a raggiungere il 158% del PIL (nello scenario senza ritorno del virus) per toccare un incremento del 170% del PIL nello scenario di ritorno pandemico.

Al di là dei rischi a breve termine legati alla crisi pandemica, il rischio principale riguarda la forza e la sostenibilità della ripresa. Il settore turistico italiano è particolarmente vulnerabile alla prolungata crisi, nello scenario del ritorno del virus, poiché rischia d'indebolirsi, nel medio termine, in un settore dominato da piccole imprese. In Italia, anche i produttori manifatturieri sarebbero i più esposti, se la crisi dovesse prolungarsi, poiché molte imprese del Made in Italy sono specializzate in beni di consumo ad alto valore aggiunto, più sensibili, quindi, a un calo dei redditi globali. Le imprese e le banche italiane sono entrate in questa crisi in uno "stato di salute" migliore rispetto all'ultimo decennio, ma la crisi accresce le fragilità finanziarie, essendo l'esposizione delle banche legate ai prezzi dei titoli di Stato. Mentre le ampie garanzie del governo limitano il rischio di insolvenze e dei crediti deteriorati, nello scenario del termine della pandemia. Tali rischi sono più significativi nello scenario del ritorno della epidemia e si aggiungerebbero alle limitate capacità d'intervento del settore pubblico. Porre fine prematuramente al sostegno fiscale rischierebbe di estendere i fallimenti della produzione causata dalla crisi, soprattutto in uno scenario di duplice diffondersi del virus.

### Italia: domanda, produzione e prezzi (scenario singolo colpo, single-hit)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Italia: scenario a colpo singolo</b>	Prezzi correnti miliardi di euro		Variazioni percentuali, volume (prezzi 2015)			
<b>PIL ai prezzi di mercato</b>	1 666,5	1,7	0,7	0,3	-11,3	7,7
Consumo privato	1 019,5	1,5	0,9	0,4	-10,5	9,0
Consumo pubblico	322,6	-0,1	0,1	-0,4	0,4	0,2
Formazione lorda di capitale fisso	291,3	3,4	2,9	1,4	-18,8	12,7
Domanda interna finale	1 633,5	1,5	1,1	0,4	-9,9	7,7
Costituzione di scorte <sup>1</sup>	8,0	0,2	-0,1	-0,7	-1,0	-0,4
Domanda interna totale	1 641,5	1,7	1,0	-0,2	-10,9	7,4
Esportazioni di beni e servizi	496,7	6,0	1,7	1,4	-14,4	12,0
Importazioni di beni e servizi	441,7	6,5	2,8	-0,2	-13,6	11,5
Esportazioni nette <sup>1</sup>	55,0	0,1	-0,3	0,5	-0,7	0,5
<i>Articoli Memorandum</i>						
Deflatore del PIL	-	0,7	0,9	0,9	0,6	0,1
Indice armonizzato dei prezzi al consumo	-	1,3	1,2	0,6	-0,1	0,1
Indice armonizzato dell'inflazione di fondo <sup>2</sup>	-	0,8	0,6	0,5	0,2	0,1
Tasso di disoccupazione (% della forza lavoro)	-	11,3	10,6	9,9	10,1	11,7
Bilancio finanziario delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-	-2,4	-2,2	-1,6	-11,2	-6,8
Debito lordo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-	153,0	148,3	156,2	181,3	176,3
Debito pubblico, definizione di Maastricht (% del PIL)	-	134,0	134,8	134,8	158,2	152,2
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	-	2,6	2,5	3,0	2,7	2,8

1. Contributi alle variazioni del PIL reale, importo effettivo nella prima colonna.

2. Indice armonizzato dei prezzi al consumo, esclusi i prodotti alimentari, l'energia, l'alcol e il tabacco. Fonte: Database OCSE Economic Outlook 107.

Fonte: OCSE ECONOMIC OUTLOOK VOLUME 1, 2020

## Italia: domanda, produzione e prezzi (scenario doppio colpo, double-hit)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
	Prezzi correnti miliardi di euro	Variazioni percentuali, volume (prezzi 2015)				
<b>Italia: scenario doppio-hit</b>						
<b>PIL ai prezzi di mercato</b>	1 696,5	1,7	0,7	0,3	-14,0	5,3
Consumo privato	1 019,5	1,5	0,9	0,4	-13,3	6,8
Consumo pubblico	322,6	-0,1	0,1	-0,4	0,5	0,4
Formazione lorda di capitale fisso	291,3	3,4	2,9	1,4	-23,4	5,6
Domanda interna finale	1 633,5	1,5	1,1	0,4	-12,5	5,1
Costituzione di scorte <sup>1</sup>	8,0	0,2	-0,1	-0,7	-1,2	-0,3
Domanda interna totale	1 641,5	1,7	1,0	-0,2	-13,7	5,0
Esportazioni di beni e servizi	496,7	6,0	1,7	1,4	-17,8	7,7
Importazioni di beni e servizi	441,7	6,5	2,8	-0,2	-17,2	6,8
Esportazioni nette <sup>1</sup>	55,0	0,1	-0,3	0,5	-0,7	0,5
<i>Articoli Memorandum</i>						
Deflatore del PIL	-	0,7	0,9	0,9	0,5	0,0
Indice armonizzato dei prezzi al consumo	-	1,3	1,2	0,6	-0,2	-0,1
Indice armonizzato dell'inflazione di fondo <sup>2</sup>	-	0,8	0,6	0,5	0,2	0,0
Tasso di disoccupazione (% della forza lavoro)	-	11,3	10,6	9,9	10,7	11,9
Bilancio finanziario delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-	-2,4	-2,2	-1,6	-12,8	-9,7
Debito lordo delle amministrazioni pubbliche (% del PIL)	-	153,0	148,3	156,2	194,7	191,8
Debito pubblico, definizione di Maastricht (% del PIL)	-	134,0	134,8	134,8	169,9	165,5
Saldo delle partite correnti (% del PIL)	-	2,6	2,5	3,0	2,7	2,8

1. Contributi alle variazioni del PIL reale, importo effettivo nella prima colonna.

2. Indice armonizzato dei prezzi al consumo, esclusi i prodotti alimentari, l'energia, l'alcol e il tabacco. Fonte: Database OCSE Economic Outlook 107.

Fonte: OCSE ECONOMIC OUTLOOK VOLUME 1, 2020